



# vita in famiglia

In questo numero - e nel prossimo - dedichiamo ampio spazio a esperienze familiari partecipative con particolare attenzione al tema del legame tra Scuola e famiglia. Verranno messi in luce molti aspetti in cui le famiglie si sono sentite coinvolte all'interno dell'Istituzione scolastica. Sentiremo esperienze che diranno quanto sia possibile diventare protagonisti anche in un contesto delicato, che non sempre viene percepito come aperto e accogliente



## ESPERIENZA. Con impegno e professionalità per il bene dei bambini e dei ragazzi. Incontro il 16 maggio

# Patti digitali: insieme si può!

Tutto ha avuto inizio da alcuni segnali che abbiamo colto attorno a noi: ci siamo resi conto che in certi momenti di gruppo dei nostri figli, alcuni bambini ricorrevano all'uso dei dispositivi dei loro genitori, catalizzando l'attenzione anche degli altri, che sospendevano il gioco libero e la socializzazione per concentrarsi sul "device". Parlando con altri genitori di questa situazione, abbiamo colto un certo sconforto: c'era chi si trovava in difficoltà nel gestire queste richieste dei figli e si trovava ad acconsentire l'uso del "device", suo malgrado, nonostante riconoscesse

l'inopportunità del momento. Per non parlare di quello che accade a casa, tra richieste di video-giochi, di accesso a varie app, di tempo d'uso... Avevamo sentito parlare di alcune esperienze di "patti digitali", nate dall'iniziativa di gruppi di genitori, che avrebbero potuto aiutare noi e gli altri genitori a maturare una maggiore consapevolezza riguardo all'educazione digitale e ad accompagnare i nostri figli nell'uso responsabile dei dispositivi. Ci sembrava un'esperienza affascinante, ma dall'altra parte ci siamo resi conto che affrontare un percorso di questo ti-

po da soli avrebbe potuto portare ad arenarci. Così abbiamo cercato attorno a noi altri genitori che potessero essere sensibili al tema e avessero voglia di darsi da fare per rendere concreto questo progetto: è nato così il gruppo promotore, composto da una decina di famiglie. Insieme abbiamo fatto i primi passi: abbiamo contattato il sito "Patti digitali", espressione del centro di ricerca "Benessere digitale" dell'Università di Milano-Bicocca e di tre associazioni attive nel campo dell'educazione consapevole all'uso dei media (Mec, Aiart Milano e Slowworking), ri-

cavando le indicazioni per attivare un patto nella nostra zona; si è reso evidente che agire come singoli, pur in gruppo, avrebbe avuto poca efficacia, visti i diversi contesti che ogni giorno i nostri figli abitano, per cui era essenziale coinvolgere l'Istituto comprensivo per provare a essere voce di una comunità intera. La dirigente, dottoressa Francesca Magnano, si è dimostrata subito entusiasta della proposta e ha sostenuto l'iniziativa, coinvolgendo anche Comune di Treviso e Ulss 2, che hanno concesso il loro patrocinio. Anche i pediatri che fanno riferimento alla Fimp Veneto han-

no aderito al progetto. Si è potuto così dare avvio al primo incontro di sensibilizzazione al tema, aperto a tutti i genitori dell'Ic 3 Felissent, guidati dai formatori del Mec; in quell'occasione, alla fine della serata, è stato proposto un approfondimento di due ulteriori incontri, nei quali gli stessi formatori hanno moderato il confronto tra genitori per individuare linee comuni di comportamento e di azione rispetto al mondo digitale e all'accompagnamento dei figli in esso, e arrivare alla stesura di un vero e proprio "patto digitale di comunità". Ha stupito l'adesione alla serata e al

percorso successivo, segno dell'urgenza della questione, ma segno anche del bisogno di trovare risposte comuni, di provare a "fare squadra", "fare rete": oggi come famiglie a volte abbiamo la sensazione di essere isolate, frammentate tra mille impegni e istanze, per cui alcune sfide educative ci spaventano, ma crediamo che queste esperienze possano essere un piccolo segno per la costruzione di una comunità nuova. Appuntamento al 16 maggio per la presentazione ufficiale dei patti dell'Ic3.

Paolo e Barbara

**SCUOLA**  
L'esperienza  
di Francesco e Anna  
Sardo Infirri

## LASCIAMOCI COINVOLGERE E IMPEGNIAMOCI COME GENITORI

In questo articolo, vi presentiamo una copia che ha deciso, da tempo, di lasciarsi coinvolgere dal mondo della scuola, come genitori, e lo facciamo attraverso questa intervista.

Loro sono Francesco e Anna Sardo Infirri, sposati da 25 anni, 5 figli dai 24 ai 9 anni, residenti a Treviso.

**Carissimi Francesco e Anna, in questo numero - e nel prossimo - parliamo di scuola e partecipazione delle famiglie. Come è nato il vostro impegno in questo campo?**

E' nato nel 2006 quando dovevamo iscrivere nostro figlio più grande alle scuole elementari. Anna mi ha detto: adesso dovresti cominciare a interessarti un pochino anche tu. Prima si era sempre occupata di tutto lei. Fin dai primi incontri ho scoperto che esistevano gli organi collegiali, che esisteva il Consiglio d'istituto e il Co.ge. (Comitato genitori) perché c'era un papà, molto più grande, che ne parlava, affermando che c'era il bisogno di aiuto. Ho iniziato ad avvicinarmi e sono stato coinvolto, anche se non volevo fare il rappresentante di una sola classe, perché avevamo già 3 figli e sapevo che non avrei potuto fare lo stesso servizio per tutti. Allora ho iniziato a fare qualcosa con il Co.ge. e a interessarmi all'attività del Cdi.

**In tutti questi anni, ci sono stati momenti in cui avete sentito maggiore coinvolgimento?**

Sicuramente quando è scoppiato "il caso" della riforma Gelmini, e lì c'è stato

grande fermento; ho dovuto studiare e approfondire tantissime cose, sia tra genitori che con gli addetti ai lavori. In quel periodo avevamo un figlio nella scuola statale e due nella paritaria e io, che fondamentalmente non sono uno che resta a guardare, ho posto subito il problema che per noi, in quanto famiglia già numerosa, era indispensabile che funzionassero bene tutte e due. Allora ho iniziato a prendere contatti con le varie associazioni di genitori che si occupavano di scuola e ci siamo interrogati: ma chi è che lavora per fare veramente gli interessi degli utenti della scuola?

**A un certo punto tu, però, Francesco, ti sei impegnato in modo particolare, con continuità e costanza.**

Sì, da 6 anni sono presidente del Consiglio d'istituto, organo che viene eletto con una vera e propria votazione normata come le elezioni della Pubblica Amministrazione, all'interno del quale il ruolo di presidente è riservato proprio a un genitore. Viene definito l'organo "politico" della scuola, perché ha l'onere di dire l'ultima parola su tutte le attività di indirizzo (economico finanziaria, progettuale, logistica) esclusa la didattica. Per me, per noi, il valore del termine "politico" è veramente grande, perché crediamo che fare politica significhi "curare l'interesse della collettività". Il Consiglio è composto da tanti genitori quanti insegnanti, e questo rende il confronto bello, ma soprattutto paritetico.

**Quali sono stati i passaggi più significativi in questi anni?**

Nel corso del tempo sono state coinvolte decine di genitori e insegnanti per lavorare dentro il Cdi. Abbiamo lavorato per costruire una rete efficace tra i rappresentanti di classe, facendo formazione e costituendo un Co.ge. funzionale che potesse suggerire iniziative, fare proposte e dare un servizio. Un altro passaggio importante è stato la partecipazione al progetto "Immisciati a scuola" del Forum delle associazioni familiari. Sono stato invitato a conoscere il progetto proprio perché facevo parte di un'associazione di famiglie ed era noto il mio impegno nella scuola. E' nato dopo il periodo in cui c'era stato un grande dibattito attorno alla cosiddetta "teoria del gender", dibattito nel quale anch'io mi ero buttato. In quel momento le associazioni, infilando un po' più a fondo il naso nelle cose della scuola alla caccia dei problemi legati al gender, avevano scoperto che il carrozzone scuola aveva ben altri problemi da risolvere e, soprattutto, che il ruolo dei genitori era indispensabile e, in gran parte, disatteso.

**La pandemia ha comportato un altro importante passaggio.**

Sì, dopo la pandemia sono nati alcuni ordinamenti territoriali per mettere in relazione tra loro i presidenti dei Cdi per fare fronte comune, condividere buone pratiche e cercare di porsi come unica entità nei confronti delle istituzioni. Proprio perché è l'unico soggetto che lavora per l'interesse generale della scuola, e non per l'in-

teresse particolare di una componente. Una cosa molto interessante è la possibilità di confrontarsi con famiglie di tutti i tipi, anche i più originali... ma pur sempre famiglie... e aiutare anche i nostri figli a vivere dentro il mondo con le sue contrapposizioni e a relazionarsi con tutti.

**Quali cambiamenti ha generato questo impegno delle famiglie all'interno della scuola?**

Nel corso degli anni si è generato un grande rapporto di fiducia tra "addetti ai lavori" e componente genitori; c'è anche una comprensione più profonda dei problemi legati al mondo della scuola, tanto che spesso altre famiglie ci chiedono aiuto per gestire casi e prendere decisioni.

**In conclusione, che consiglio vi sentite di dare alla luce della vostra esperienza personale?**

La nostra esperienza ci fa dire che la partecipazione, in generale, ma ancor più nella scuola, richiede impegno; e che la collaborazione viene dopo la fiducia reciproca... Quindi tutte le cose costano fatica. Bisogna saper rispettare il proprio ruolo, conoscere e rispettare il ruolo degli altri. E' stato bello per noi capire che non dovevamo basarci sull'interesse dei nostri figli, ma bisognava avere la capacità di guardare alla scuola nel suo complesso, dove il funzionamento stesso dipende dal fatto che tutti facciano bene la loro parte, compresi i genitori.

La redazione di Vita in Famiglia



## PERCORSO

Per le coppie della  
Collaborazione  
pastorale Treviso Sud

## L'importanza del dialogo, ma anche di gesti e atteggiamenti

**D**omenica 21 aprile si è concluso il percorso per le coppie della Collaborazione pastorale Treviso Sud, che anche quest'anno hanno deciso di camminare, mettendosi in gioco e provando la gioia di fare strada insieme.

Gli incontri sono stati tre; il primo ha portato la riflessione sul tema del tempo nella coppia, con particolare attenzione alle fasi della vita e alla cura della relazione.

Il secondo, invece, ha voluto approfondire la bellezza delle differenze nella coppia, guardando al maschile e al femminile come risorse da vivere e valorizzare.

L'ultimo incontro è stato centrato sul dialogo di coppia, accompagnati da Isabella e Alberto Ra-

do, coppia della Diocesi di Vittorio Veneto, che ci ha aiutati a considerare questo aspetto della vita di coppia presentandoci sotto diversi punti di vista. Il loro intervento ha tenuto come filo conduttore l'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, definita un'incredibile cassetta degli attrezzi per ogni coppia e ogni famiglia.

Facendo riferimento alla loro esperienza, ci hanno condotto in un approfondimento a partire dall'importanza del dialogo "una modalità privilegiata e indispensabile per vivere, esprimere e maturare l'amore nella vita coniugale e familiare" (AL 136), ricordando che, come dice papa Francesco, questo richiede un lungo e impegnativo tirocinio. Infatti, si tratta di una pratica che richiede

tempo e molto impegno: "Darsi tempo, tempo di qualità, che consiste nell'ascoltare con pazienza e attenzione, finché l'altro abbia espresso tutto quello che aveva bisogno di esprimere... Questo implica fare silenzio interiore per ascoltare senza rumori nel cuore e nella mente: spogliarsi di ogni fretta, mettere da parte le proprie necessità e urgenze, fare spazio. Molte volte uno dei coniugi non ha bisogno di una soluzione ai suoi problemi, ma di essere ascoltato" (AL137). Bella è stata la sottolineatura sull'atteggiamento del silenzio: silenzio che custodisce, che permette, che attende ma anche che, a volte, ferisce.

Questi passi hanno portato a comprendere insieme che è importante continuare a svi-

luppate l'abitudine di dare importanza all'altro (AL 138), con la consapevolezza che è anche fondamentale ricevere, l'importanza, in una relazione che prova a vivere in pienezza la presenza dell'altro come la cosa più vicina alla presenza di Gesù. Infine, passando attraverso la valorizzazione delle differenze e all'unità nella diversità, Isabella e Alberto ci hanno fatto riflettere sul fatto che ogni parte di noi comunica e dice, quindi anche i gesti e gli atteggiamenti.

Al termine, le coppie hanno potuto dedicarsi del tempo per confrontarsi sulla proposta, provando ad "analizzare" il loro stato di salute in merito alla comunicazione, condividendo la riflessione in un arricchente e si-



gnificativo lavoro di gruppo. È stato un bel momento per tutte le coppie che hanno partecipato, pur, per qualcuno, nella fatica di dover affrontare aspetti delicati che, a volte, mettono alla prova.

È nel dialogo con gli altri che, per molti, è stato bello riscoprire il proprio dialogo interiore, provando, ancora una volta, a rimettersi in gioco e, con speranza, vedere la piccola luce oltre la crepa.

**MOSTRA.** La vita matrimoniale dei coniugi Nagai è stata ricca di mancanze, proprio per questo bella e vera

## La santità: una via di concretezza

**L**a sala conferenze del collegio Pio X di Treviso era considerevolmente affollata, qualche settimana fa, quando è stata inaugurata la mostra sugli sposi Takashi e Midori Nagai. A tenerne l'inaugurazione la dottoressa Paola Marenco, che ha sottolineato da subito un aspetto bellissimo di questa coppia: la loro concretezza. Siamo abituati a considerare la santità come un ideale a cui tendere, un sogno, un'astrazione da inseguire. Cioè esattamente l'opposto di ciò che essa è.

A mostrarci il vero volto della santità, e della santità di coppia (non dimentichiamo che la causa di canonizzazione è stata aperta per entram-

bi i coniugi), è lo stesso Takashi quando risponde a un suo collega dermatologo che lo aveva interrogato sul suo matrimonio, dopo che la moglie era morta da qualche anno. Quest'uomo aveva sempre considerato il rapporto tra i due coniugi come idealmente perfetto, infatti asseriva con certa sicurezza di non averli mai visti litigare, e di aver sempre sentito il suo amico parlare molto bene della moglie.

Nagai replica con un'informazione sorprendente: la sua vita matrimoniale era stata, invece "piena di mancanze". "Non puoi arrivare al fondo della vita di una coppia guardandola solo dall'esterno, dalla pelle [...] Ci sono coppie che

si azzuffano tirandosi dietro le stoviglie o che esplodono platealmente come un'eruzione cutanea sulla faccia, ma che in fondo in fondo sono legatissime. E ci sono, invece, famiglie che agli occhi del mondo sembrano senza difetti, ma se guardi dentro con attenzione, scopri che marito e moglie sono freddi come il ghiaccio. Il matrimonio è l'unità di un uomo e una donna che diventano un solo corpo. E non c'è bisogno che né uno né l'altra siano perfetti in sé, ma è nella loro unità che entrambi raggiungono il compimento" (Pensieri dal Nyokodo, pag. 109, 110). È esattamente questa concretezza, a partire dalle cose più semplici e quotidiane, che ha por-

tato "lontano" Takashi e Midori: la consapevolezza che è a partire dal nostro prossimo più prossimo che siamo chiamati ad amare. Ed è altrettanto vitale anche lasciarsi amare, toccare intimamente da chi è, per forza di cose, mancante come noi. E, dunque, può ferirci, o non darci ciò che pensiamo ci spetti. È in questa incompiutezza che lo Spirito d'amore può davvero lavorare come meglio crede. Ed è a questa scuola di semplicità che siamo chiamati a imparare. Il resto, come il sopravvivere a una bomba atomica (senza perdere la fede né la gioia di vivere) o diventare i santi di Urakami, è solo una conseguenza. (Daniele Iori)

### FILM - KUNG FU PANDA 4

Se la vita ti offre dei limoni, fai succo di pera e lascia tutti a bocca aperta

**P**o abita nella Valle della Pace insieme ai suoi due papà: il papà anatra e quello panda. È stato prescelto dal maestro Oogway come suo successore e futuro guerriero dragone, per questo viene preparato e allenato da Shifu. Inizialmente sembra un po' goffo, ma dopo apprende il Kung fu e diventa un ottimo guerriero.

Ora è giunto il momento anche per lui di diventare la guida spirituale della Valle della Pace e scegliere il suo successore. Quest'idea non gli piace, perché ormai il Kung fu gli sembra tutta la sua vita e, inoltre, si sente incapace di essere una guida spirituale. Po vorrebbe continuare a gonfiare di botte i suoi avversari. Maestro Shifu, però, gli dice che Oogway ha visto in lui più di uno che gonfia di botte, perché da ognuno di noi può nascere qualcosa di grande: in ognuno di noi c'è la promessa di un albero rigoglioso. La risposta inaspettata e provvidenziale arriva a Po dall'universo, durante un momento di preghiera: c'è un ladro nel Palazzo di Giada, è la volpe Zhen. Po scopre da Zhen che c'è una nuova cattiva in circolazione chiamata "la camaleonte", una maga molto potente, mutaforme. Po e Zhen allora scelgono di par-



tire insieme per fermarla. Nel paese in cui vive, Zhen è una ladra ricercata e quelli che sembrano amici in realtà sono nemici, nulla sembra essere come appare. Ce la faranno nell'impresa? Una storia di fiducia data e tradita a causa di una bastone portatore di potere e di saggezza. La camaleonte ha un piano malvagio: decide di prendersi con l'inganno quello che crede le spetti di diritto: il Kung Fu. Il duello è un momento in cui sia Po che la camaleonte si rivelano l'uno

all'altro, sentono entrambi che è necessario un cambiamento, ma mentre lei crede di essere già a posto perché per natura cambia in continuazione, Po comprende che il vero cambiamento è interiore. Troverà se stesso e riuscirà ad affrontare il vero cambiamento? I cambiamenti possono fare paura, ma sono quelli che fanno le cose interessanti: se la vita ti offre dei limoni fai succo di pera e lascia tutti a bocca aperta.

Bianca De Bortoli



**AMAZZONI**

# CAMPO FAMIGLIE

## 10 - 17 AGOSTO 2024

Caviola di Falcade (BL)  
Casa Giovanni XXIII

**RADICI DI AMORE.  
UN VIAGGIO DI  
CRESCITA ATTRAVERSO  
LA FIGLIOLANZA E LA  
GENITORIALITÀ**

Proposta formativa estiva per  
coppie e famiglie

**ESPERIENZA RIVOLTA A TUTTE LE FAMIGLIE**

Per informazioni  
rivolgersi a:  
tel. 0422 576878  
segreteria@actreviso.it





## FAMIGLIA E LAVORO/3. All'uomo/donna Dio affida l'economia, la gestione del creato Lontani da logiche cristiane?

**N**ello scorso inserto abbiamo concluso l'articolo, citando il capitolo 1 di Genesi che narra della creazione dell'uomo/donna, della loro benedizione e, quindi, dell'attribuzione dei "compiti" loro affidati. Già qui possiamo sottolineare il "loro". I compiti sono affidati alla coppia, non a uno solo dei due. Possiamo affermare (lo dice il testo) che quest'opera (ossia la creazione dell'uomo/donna ed il lavoro loro affidato) viene complessivamente valutata da Dio come "cosa molto buona". I compiti dell'uomo/donna sono presentati in solido con il loro stesso essere al mondo. Prima di tentare una ermeneutica del testo letto, fermiamoci a riflettere su questo primo dato della Scrittura (ripreso anche dai testi magisteriali Le e Cv). Ripetiamo: la creazione dell'uomo/donna è in "solido" con il lavoro/gestione del creato. Con l'economia. Non solo. Proprio all'uomo/donna Dio affida l'economia, la buona gestione del creato.

Confrontiamo ora questo dato con la nostra esperienza. Il "mondo" propone questo modello come progettato in principio da Dio? Oppure non ci sembra ormai scontato che il lavoro e la coppia/matrimonio/famiglia non abbiano alcun legame fondativo? Certamente pochi modelli economici nascono su questo presupposto. Sembra pazzesco solo pensarlo. Ma, di fatto, noi accettiamo come scontato e "naturale" che il lavoro segua le sue logiche (di profitto, di scambio, etc.), ma la maggior parte delle volte non sono logiche nuziali e neanche cristiane. Certamente il lavoro in sé non ha logiche proprie, ma imposte. Da chi e con quale ispirazione? Ci sembra che la divisione/separazione fra il piano divino e la realtà attuale, che abbiamo assunto acriticamente, possa definirsi come un'eresia, seppure inconscia (eresia etimologicamente significa "scelta", quindi non un processo

necessario, ma volontario. "Sotto il profilo giuridico ed ecclesiastico, eretico è definito colui che, dopo il battesimo, e conservando il nome di Cristiano, ostinatamente si rifiuta o pone in dubbio una delle verità che nella fede divina e cattolica si devono credere", Karl Rahner, *Che cos'è l'eresia?*, pag. 29). Certamente esiste una profonda "dicotomia" fra la logica del lavoro e la logica della coppia/famiglia (nuziale). Quindi, a parer nostro, "Matrimonio e Lavoro" non sono realtà fra loro scollegate, ma "sostanzialmente" unite. Fondativamente unite. La "divisione" di queste due realtà comporta errore nella loro valutazione (è un sovvertimento del piano divino) e in particolare comporta confusione circa il senso del lavoro umano. In ultima analisi, crediamo che il matrimonio sia una fonte necessaria per affrontare correttamente la questione del lavoro.



Quest'ultima affermazione – se giudicata veritiera – ha una portata notevolissima per tutta la società. Arrivederci al prossimo numero e, come sempre, rimaniamo in attesa di vostre considerazioni. (La redazione di Vita in famiglia)

### SFIDE PASTORALI/15

#### La pastorale familiare deve essere missionaria, in uscita

**L**a nostra lettura del capitolo 6 di *Amoris Laetitia* prosegue con il paragrafo 227 e seguenti. L'esortazione prende forma pratica, ancora una volta, prendendo in esame i pastori di questo gregge che è la Chiesa. Lo fa con il consueto realismo invitando i presbiteri a spendersi, a proporre forme di partecipazione alla vita della comunità, ma anche forme personali e pensate per le giovani coppie, per le famiglie. Incoraggia a proporre momenti di ritiro personali, "in solitudine davanti a Dio, perché ognuno ha le sue croci segrete. Perché non raccontare a Dio ciò che turba il cuore, o chiedergli la forza per sanare le proprie ferite e implorare la luce di cui si ha bisogno per sostenere il proprio impegno?". Durante il Covid abbiamo sperimentato la forza e la bellezza della "chiesa domestica", ci siamo ritrovati fra noi membri della famiglia e abbiamo fatto delle celebrazioni intime, sentite e profonde, come quella della lavanda dei piedi il Giovedì Santo.

Papa Francesco invita a non perdere il gusto di leggere la Parola, di farsi guidare e aiutare perché "La Parola di Dio non solo è una buona novella per la vita privata delle persone, ma anche un criterio di giudizio e una luce per il discernimento delle diverse sfide con cui si confrontano i coniugi e le famiglie". Nel paragrafo successivo il Santo Padre, giocando un po' in anticipo, presenta una situazione che si sta verificando sempre più spesso e che interroga chi prepara i corsi di preparazione al matrimonio. Si riferisce, infatti, a quelle coppie dove uno dei futuri sposi non è battezzato, oppure "indifferente" alla fede: richiamando con forza la lettera ai Corinti di san Paolo, papa Francesco sottolinea la forza trasformante dell'amore di Dio, che agisce in modi "misteriosi, fino al punto che «il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente (1 Cor 7,14)»", (AL 228).

A seguire si esortano, ancora, i presbiteri e le comunità a fare del loro meglio per curare e assistere le famiglie, suggerendo strumenti concreti, in molti casi già attivi anche nel nostro territorio (cito per esempio, e non in ordine di importanza, il Centro della famiglia, l'Ufficio di Pastorale familiare, i vari movimenti e associazioni che si occupano della famiglia), o anche la presenza di una segreteria parrocchiale capace di accogliere e indirizzare, di occuparsi facendo della famiglia un soggetto attivo e non un semplice oggetto.

E, soprattutto, dare un sostegno ai quei gruppi sposi che si occupano di servizio, ma anche di missione, "di preghiera, di formazione o di mutuo aiuto. Questi gruppi offrono l'opportunità di dare, di vivere l'apertura della famiglia agli altri, di condividere la fede, ma al tempo stesso sono un mezzo per rafforzare i coniugi e farli crescere", (AL 229).

Papa Francesco è consapevole che molte coppie, una volta sposate, spariscono dalla comunità ma tante volte, e lo sottolinea molto in questa Esortazione, "spreciamo alcune occasioni in cui tornano a farsi presenti, dove potremmo riproporre loro in modo attraente l'ideale del matrimonio cristiano e avvicinarli a spazi di accompagnamento".

Il battesimo del figlio, la prima comunione, alcune celebrazioni importanti sono momenti particolari in cui si può, si devono avvicinare tutte le persone presenti, senza proporre riunioni frequenti, perché il ritmo attuale della vita rende poco disponibili a tali proposte e "non possiamo ridurre a una pastorale di piccole élite. Oggi la pastorale familiare dev'essere essenzialmente missionaria, in uscita, in prossimità, piuttosto che ridursi a essere una fabbrica di corsi ai quali pochi assistono", (AL 230).

Paolo Moro





**ENTRA NEL NOSTRO  
NUOVO NEGOZIO ONLINE:**  
<https://negoziolavitadelpopolo.it>

DIGITALE  
ANNUALE

**40**  
EURO

CARTACEO  
E DIGITALE

**75**  
EURO

**Occasioni da non perdere!**

**Sei un docente?**  
Puoi utilizzare il buono Carta Docente. Acquista l'abbonamento semplicemente inviando il pdf via mail alla nostra [segreteria@lavitadelpopolo.it](mailto:segreteria@lavitadelpopolo.it)

**Sei già un nostro abbonato cartaceo?**  
Scrivici una mail con i dati del tuo abbonamento, con 10 euro ti puoi abbonare anche alla versione digitale online. Ti invieremo un codice sconto da spendere nel nostro negozio online